



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITA' MILITARE ITALIANA

NOTIZIARIO
DI INFORMAZIONE SANITARIA E DI VITA ASSOCIATIVA

ROMA 00184 - VIA S. STEFANO ROTONDO, 4 - TEL. 733302 - PERIODICO TRIMESTRALE - SPED. ABB. POST. GRUPPO IV 70%

IL CENTRO STUDI E RICERCHE DELLA SANITA' DELL' ESERCITO NEL TRENTENNALE DELLA SUA COSTITUZIONE ONORA LA MEMORIA DEL

**TENENTE GENERALE MEDICO
FRANCESCO IADEVAIA**

(Pietravairano 1906 - Roma 1979)

Nel trentennale della costituzione del Centro Studi e Ricerche della Sanità dell'Esercito, il Capo del Corpo, Ten.Gen.Me. Rodolfo Stornelli, ha voluto che l'Istituto venisse dedicato al suo fondatore e primo Direttore, Ten.Gen.Me. Prof. Francesco Iadevaia.

Il Gen. Stornelli ne era stato, fin dagli inizi della sua carriera, stretto collaboratore, ricambiato da grande stima ed affetto. Nel ricordo quindi del suo indimenticato Maestro, ha reso tangibili i sentimenti di riconoscenza che tutto il Corpo di Sanità nutre nei confronti del Gen. Iadevaia, la cui lungimiranza rese possibile la nascita del "Centro" e la sua successiva affermazione nell'ambito della ricerca, per la serietà e la competenza degli studi.

Il 14 dicembre scorso, nel comprensorio di Villa Fonseca, il "Centro" è stato animato dalla breve e suggestiva cerimonia dello scoprimento di una grande targa bronzea dedicata al suo fondatore.

Erano presenti: il Direttore Generale della Sanità Militare, Gen. Isp. Me. Guido Cucciniello, il Capo del Servizio Sanitario della Reg. Militare Centrale, Magg. Gen. Me. Mario Di Martino, il Comandante della Scuola di Sanità Militare, Magg. Gen. Me. Alberto Bernini, l'attuale Comandante del Centro Studi, Col. Me. Antonino Chiusano ed una vasta rappresentanza di Ufficiali e Sottufficiali del Corpo Sanitario operanti nel comprensorio di Villa Fonseca, nel policlinico Militare di Roma ed in altri Enti della Reg. Militare Centrale.

L' A.N.S.M.I. era largamente rappresentata dal suo Presidente nazionale, Gen. Isp. Prof. Lisai, dal Segretario Nazionale, Gen. Emanuele, dall'Amministratore, Cav. Uff. Apperti e dalla Presidenza della Sezione romana.

Era presente la vedova del compianto Prof. Iadevaia, Signora Maria Sansone, accompagnata dai nipoti Stefano e Paolo e dal genero Prof. Antonio Golini.

Il Gen. Stornelli, nell'atrio dell'edificio, ha tratteggiato i momenti salienti della carriera del Gen. Iadevaia, facendone risaltare il concetto informatore della Sua attività e di tutta la Sua vita: qualificare il Medico Militare e valorizzare il Corpo mediante il suo inserimento nel mondo medico - scientifico in campo nazionale, universitario ed ospedaliero.

Al termine del suo intervento, il Gen. Stornelli ha abbracciato la vedova del compianto Generale e l'ha accompagnata presso la targa commemorativa perchè la scoprisse.

Il Cappellano del Policlinico Militare di Roma, Don Irmo Guidi, ha poi benedetto la bronzea targa ed i presenti.

Alla cerimonia, durante la quale allievi dell'Accademia di Sanità hanno reso gli onori, ha fatto seguito un ricevimento offerto nei locali della Direzione e della Biblioteca del Centro Studi e Ricerche.



Due momenti della cerimonia: Il Ten. Gen. Stornelli durante il suo discorso (prima da sinistra la Sig. Iadevaia) e lo scoprimento della lapide.

MINISTERO DELLA DIFESA Ricompense al merito dell'Esercito

CROCI DI BRONZO

Nella Gazzetta Ufficiale n. 232 del 3.10.1991 è stata data notizia del conferimento della croce di bronzo per il servizio prestato durante l'operazione "Airone" in Irak settentrionale: al Ten.Col.me Vito CONTREAS, Direttore dell'ospedale Militare da Campo ed inoltre al Ten.Col.f. Gaetano LOMBARDI, Comandante del reparto di Sanità ed alle Sorelle C.R.I. Fenice DESSI e Donatella CANTA.

Ten.col.me.spe Vito CONTREAS, nato a Formia (Latina) il 27 ottobre 1950. - Direttore dell'ospedale da campo nell'operazione "Airone", condotta nell'Irak settentrionale guidava con rara professionalità il personale medico eseguendo, fra l'altro, numerosi difficili interventi chirurgici. I successi ottenuti e le spiccate doti di umanità suscitavano unanime apprezzamento e contribuivano al prestigio dell'intero contingente. - Zakho (Irak), maggio - giugno 1991.

Ten.col.f.(alp.) spe RNU Gaetano LOMBARDI, nato ad Apricena (Foggia) il 4 maggio 1946. - Comandante del reparto sanità nell'operazione "Airone" condotta nell'Irak settentrionale si prodigava con inesauribile impegno per consentire l'immediata installazione dell'ospedale da campo. La sua costante azione propulsiva e l'amalgama realizzata nell'ambito del personale risultavano determinanti per l'esemplare efficienza della struttura. - Zakho (Irak), aprile - luglio 1991.

Sorella C.R.I. Fenice DESSI, nata a Arbus (Cagliari) l'11 maggio 1942. - Infermiera volontaria presso l'ospedale da campo delle Forze operative "Airone", impiegate nell'Irak settentrionale, concorreva con spontaneo slancio ed elevato sacrificio personale alla organizzazione e gestione dell'ospedale da campo impegnato nel soccorso della popolazione curda. - Zakho (Irak), maggio - giugno 1991.

Sorella C.R.I. Donatella CANTA, nata a Torino il 28 gennaio 1940. - Infermiera volontaria presso l'ospedale da campo delle Forze operative "Airone", impegnate nell'Irak settentrionale, si prodigava con encomiabile slancio nell'assistenza ai profughi curdi presso i campi di transito, accettando con esemplare serenità le difficoltà ambientali. - Zakho (Irak), maggio 1991.

IL CENTRO STUDI E RICERCHE DELLA SANITA' DELL' ESERCITO

(Dal "Giornale di Medicina Militare" Ediz. Marzo - Aprile 1991)

origini

Il Centro Studi e Ricerche della Sanità dell'Esercito trae origine dalla circolare N. 2000-R/1526323 in data 20 dicembre 1965, con la quale lo Stato Maggiore dell'Esercito disponeva che con decorrenza retroattiva, 1° luglio 1965, l'Ospedale Militare di Roma assumesse la denominazione di "Ospedale Militare di Roma e Centro Studi della Sanità Militare".

Per effetto di tale circolare il Centro Studi, per il suo funzionamento iniziale, impiegava personale e mezzi della Direzione, della Sezione Emoteca e del Reparto Traumatologico.

L'ordinamento di tale organismo, approvato dallo SME con dispaccio n. 775-R/15263452 del 7 aprile 1957, si articolava sulle seguenti unità: Segreteria, 1° Reparto, 2° Reparto. Alla segreteria veniva demandato il compito del coordinamento e controllo delle attività dei Reparti, altresì l'organizzazione dei corsi, studi ed esperienze, nonché l'amministrazione del personale.

Dei due Reparti, il primo si interessava dello svolgimento di Corsi di aggiornamento per Ufficiali medici delle categorie in congedo, dei corsi pratico-applicativi per Sottufficiali di Sanità, V.A.S., V.O., infermieri, tecnici di radiologia ed odontotecnici ed ancora dei corsi di rianimazione e trasfusione.

Il secondo Reparto aveva il compito specifico degli studi sull'Organizzazione del Servizio Sanitario Militare, sulle attrezzature tecniche e scientifiche degli Enti e Stabilimenti sanitari, sull'igiene e alimentazione del soldato.

Successivamente, allo scopo di accentrare in un unico organismo l'attività tecnico-scientifica relativa a studi ed esperienze nel campo sanitario, e più precisamente in data 1° febbraio 1960, con circolare SME N. 60-R/15263452 del 15 gennaio 1960, veniva costituito il Centro Studi e Ricerche della Sanità Militare quale Ente indipendente e sito nella sede di Roma, in Villa Fonseca, Via S. Stefano Rotondo n.4.

Con l'istituzione del nuovo Ente, venivano disciolti dal precedente e assorbiti in esso i nuclei originari dell'Ospedale Militare di Roma. Si costituirono, quindi, il 2° Reparto (Reparto di Radiologia) con l'annessa Sezione Ematologica, ed i Laboratori di Biologia Applicata, Microbiologico e Chimico-Bromatologico, questi ultimi già dipendenti dalla Direzione Generale della Sanità Militare, confluirono nel 3° Reparto, sotto la denominazione rispettiva di "Sezione di Biologia, Sezione di Igiene e Microbiologia, Sezione di Chimica e Bromatologia".

L'Ospedale Militare cambiava quindi la precedente denominazione in quella di "Ospedale Militare Principale".

Il nuovo Centro Studi e Ricerche della Sanità Militare veniva posto alle dipendenze della Direzione Generale di Sanità Militare sotto il profilo tecnico, e, sotto quello amministrativo, alle dipendenze dell'Ospedale Militare Principale di Roma.

Compiti

1° Reparto:

- Studi sull'organizzazione del Servizio Sanitario in pace e in guerra.
- Studi sulle attrezzature tecnico-scientifiche degli Enti e Stabilimenti sanitari.
- Compilazioni di istruzioni tecniche per le unità sanitarie campali.
- Corsi per Ufficiali medici in s.p.e. e delle categorie in congedo e per il personale ausiliario del Corpo Sanitario.
- Collaborazione scientifica con organizzazioni similari nazionali ed estere, militari e civili.

2° Reparto:

- Studi ed esperienze sui radio-isotopi.
- Impiego dei radio-isotopi ed osservazione clinica di essi su degenti.

3° Reparto:

- Studi sulla psicologia applicata e sulla neuropsicologia.
- Studi sull'igiene e sull'alimentazione del soldato.
- Studi sulla protezione del soldato dalle offese chimiche-biologiche e da agenti ionizzanti.
- Studi su sieri e vaccini.
- Rapporti di collaborazione con la Scuola N.B.C. per lo studio, sull'individuo, degli effetti di mezzi di offesa (atomici, chimici e biologici).

Ordinamento all'atto della costituzione.

La suddivisione di tale Ente era inizialmente distinta in Direzione e Uffici dipendenti, Reparti, Servizi generali.

A) Direzione:

- Ufficio del Direttore
- Ufficio del Segretario
- Segreteria
- Biblioteca e "servizio di Biblioteca".

B) 1° Reparto:

- Ufficio Studi sul Servizio Sanitario
- Sezione medico-sociale con annesso laboratorio di psicologia e psico-tecnica applicata.

C) 2° Reparto:

- Reparto di Radiologia
- Sezione di Ematologia
- Sezione di Chirurgia Sperimentale

D) 3° Reparto:

- Sezione di Biologia
- Sezione di Igiene e Microbiologia
- Sezione di Chimica e Bromatologia.

E) Servizi Generali:

Successivamente:

Lo Stato Maggiore dell'Esercito, con lettera n. 440/152 in data 26.8.1982, allo scopo di agevolare l'attività di ricerca scientifica svolta dal Centro Studi e Ricerche della Sanità Militare e con l'intento di adeguarlo ai temi ed al progresso scientifico, ha ritenuto opportuno disporre una nuova ristrutturazione di tale Ente a decorrere dal 1° ottobre 1982 ed attualmente in vigore.

In relazione a quanto precede, furono adottate le seguenti disposizioni esecutive:

1. **Denominazione:** Centro Studi e Ricerche della Sanità dell'Esercito.

2. **Dipendenza:** - tecnico-funzionale e disciplinare:

dal Comando del Corpo della Sanità dell'Esercito;

- amministrativa:

dal Policlinico Militare di Roma.

3. **Compiti:** a. Studi e Ricerche in campo di organizzazione, funzionamento infrastrutture e attrezzature del Corpo Sanitario in pace e all'emergenza.

b. Collaborazione con i competenti organi dello Stato in materia di difesa e di protezione civile.

c. Studi e Ricerche in campo sperimentale e clinico-terapeutico, anche in collaborazione con organismi militari d'Arma o sanitari e con Università ed altri Istituti scientifici, nazionali ed esteri.

d. Corsi di aggiornamento per medici e farmacisti del Corpo di Sanità dell'Esercito.

e. Studi nel Campo della Medicina Preventiva e Sociale applicata alla collettività militare.

f. Studi, esperienze ed attività diagnostico-terapeutica con l'impiego delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

g. Attività di ricerca, controllo e collaudo chimico-bromatologico-tossicologico ed igienico-microbiologico sulle sostanze alimentari e sui materiali destinati alla collettività militare.

h. Consulenza scientifica e tecnica al Capo del Corpo di Sanità.

4. **Adeguamento ai compiti istituzionali** (Ordinamento interno). La suddivisione del nuovo C.S.R.S.E. fu così attuata:

a. Direzione:

- Ufficio del Direttore
- Ufficio del Vicedirettore
- Ufficio della Direzione
- (Capo Ufficio Segreteria)
- Segreteria
- Biblioteca
- Aula didattica

b. 1° Reparto:

- 1° Sezione Logistica Sanitaria
- 2° Sezione Medicina Preventiva e Sociale (suddivisa in Sottosezione di Cardiologia e Sottosezione di Fisiopatologia Respiratoria).
- 3° Sezione di Radiobiologia
- 4° Sezione di Biologia e Istologia.

c. 2° Reparto:

- 5° Sezione di Medicina Clinica e Sperimentale
- 6° Sezione di Chirurgia Clinica e Sperimentale
- 7° Sezione di Igiene e Microbiologia
- 8° Sezione di Chimica Bromatologica
- Laboratorio di Chimica
- Laboratorio di Genetica.

d. Altri Servizi.



Il Capo del Corpo di Sanità dell'Esercito, Ten. Gen. Mè. Rodolfo Stornelli

IL DIABETE NELL'ANZIANO

Tutto si modernizza, tutto si adegua ai tempi ed alla tecnica. Sono rimaste coinvolte in questo processo di rinnovamento persino le mitiche Sirene di Ulisse. L'eroe della guerra di Troia dovette combattere le lusinghe delle Sirene, dal dolce e suadente canto ammaliatore, facendosi legare all'albero maestro della sua nave, chiudendo le orecchie dei marinai con tappi di cera. Potè in tal modo evitare di essere trascinato negli abissi marini, dove sarebbe stato preda delle affascinanti abitatrici del mare.

Le sirene dei nostri giorni si sono radicalmente trasformate, mascherandosi da Pubblicità, più o meno chiasosa e manifesta. Abbiamo così la sirena del fumo, quella dell'alcool, quella del sesso, della droga, del consumismo più sfacciato. Una delle pubblicità più diffuse è quella che stimola il consumo delle più svariate qualità di dolciumi: dalle caramelle ai cioccolatini, dai panettoni alle colombe, dai biscotti ai gelati. Sono molti coloro che sono indotti da questa martellante propaganda a far uso ed abuso di tanto allettante ben di Dio, senza neppure immaginare che così facendo rischiano di andare incontro a quella insidiosa malattia che è il diabete.

Il diabete mellito (che significa dolce come il miele) è una malattia del ricambio degli idrati di carbonio, che si manifesta con l'aumento dello zucchero del sangue, per incapacità dell'organismo di utilizzarlo nei tessuti. La causa principale di questo aumento della "glicemia" è una insufficiente secrezione, da parte del pancreas, di un ormone, l'insulina, che regola il metabolismo degli zuccheri. Normalmente la glicemia è dell'uno per mille, che significa un grammo di zucchero per ogni litro di sangue. In caso di diabete la glicemia aumenta, fino ad arrivare a 3-4-5 grammi per litro, con grave danno per l'organismo.

La malattia si manifesta con un aumento dell'eliminazione giornaliera di urina, sete intensa, stanchezza fisica e mentale, difficoltà al rimarginarsi delle ferite. Sospettando questa malattia, ci si dovrà sottoporre ad esami di laboratorio tanto del sangue che delle urine, per rilevare l'eventuale aumento della glicemia e della glicosuria. In Italia si reputa che i diabetici riconosciuti siano oltre un milione e mezzo; altrettanto numerosi sono però i casi di diabete non accertato. Il diabete, a seconda dell'età dei soggetti colpiti, si può dividere in due grandi categorie: quello giovanile e quello senile. Il diabete giovanile, o insulinodipendente, insorge drammaticamente, per lo più in giovane età, per distruzione delle cellule beta delle "isole di Langerhans" del pancreas, che sono deputate alla secrezione dell'insulina. Il secondo invece si può considerare la conseguenza di una difficoltà di produzione od utilizzazione dell'insulina; insorge generalmente dopo i cinquant'anni.

Le persone più colpite dal diabete senile sono quelle obese, che hanno per così dire sfruttato il loro pancreas con un eccesso di ingestione di idrati di carbonio, e quelle che fanno poco moto. Questo perché gli idrati di carbonio ingeriti sono trasformati in zuccheri da utilizzare per l'attività muscolare. Meno moto si fa, meno i muscoli consumano zucchero; questo rimane nel sangue inutilizzato, con conseguente iperglicemia e diabete.

I danni provocati da questa malattia si possono addebitare all'eccesso di glucosio nei vasi sanguigni, specialmente a livello delle piccole arterie e dei capillari. Sono colpite le arterie cerebrali, le arterie della retina, quelle dei reni, quelle degli arti inferiori. Si potrà avere quindi una diminuzione della memoria, della funzione visiva e della secrezione renale, della contrazione dei muscoli delle gambe con il noto fenomeno della "claudicatio intermittens". Questo consiste nella difficoltà di correre o di camminare in fretta (per insufficiente irrorazione sanguigna dei muscoli) per cui ogni tanto ci si deve fermare affinché i muscoli possano riprendere la necessaria ossigenazione.

Il diabetico se si cura con i medicinali attualmente a disposizione, se segue la dieta adatta, se mantiene il giusto peso corporeo, se fa sufficiente moto, non avrà serie conseguenze per la sua malattia e potrà quindi raggiungere la più tarda età.

Ciò che non dovrà mai dimenticare è che il diabete dura tutta la vita e che il suo trattamento richiede molta costanza. La dieta dovrà comprendere amidi, che fanno assorbire lentamente gli idrati di carbonio, pochi grassi, normale quantità di proteine. Dovrà evitare al massimo gli zuccheri che, essendo assorbiti rapidamente, restano a lungo nel sangue perché non fissati dai tessuti ed in particolare dai muscoli.

Per quanto riguarda la terapia il medico prescriverà i cosiddetti ipoglicemizzanti orali, se il diabete è di media gravità ricorrerà alle iniezioni di insulina nei casi più resistenti.

Rifacendomi alla similitudine iniziale, devo ammettere che il compito di Ulisse era stato semplice: gli era bastato farsi legare e far mettere due tappi di cera nelle orecchie dei marinai per non lasciarsi trascinare dai richiami delle Sirene. E' invece impresa ardua per un diabetico resistere alla dolce e suadente sirena della pubblicità, che lo tenta ogni momento dalla radio, dalla televisione, dai giornali, dai manifesti sparsi per ogni dove.

*Prof. Gianfranco Cavicchioli
Geriatra in Roma*

ONORIFICENZA SALISBURGHENSE AL PROF. CAVICCHIOLI

Il 30 Gennaio, con solenne cerimonia svoltasi nel palazzo della Presidenza della Regione del Salisburghese, al noto geriatra romano Prof. Gianfranco Cavicchioli Vice Presidente Naz. dell'A.N.S.M.I. e Direttore responsabile del nostro notiziario, è stata conferita la medaglia d'oro al merito come "mecenate culturale". La "GOLDENE VERDINSTZEICHEN DES LANDES SALZBURG" è stata concessa al Prof. Cavicchioli per aver esattamente diagnosticato la malformazione congenita all'orecchio sinistro di Mozart in un ritratto giovanile del compositore, da lui scoperto ed attentamente analizzato e studiato. Il ritratto è quello originale del Musicista all'età di 9 anni e mezzo dipinto da Johann Zoffany a Londra nel Luglio del 1765.

Il ritratto è stato esposto per più di 7 mesi alla mostra salisburghese in occasione del bicentenario della morte del grande compositore. Ora una fedele copia del quadro verrà posta nella casa natale di W. A. Mozart a Salisburgo.

Le vicende sanitarie di Mozart sono state esposte nel libro "MOZART FRA MEDICI E MEDICINE" (Edizioni Paoline) scritto da L. Sterpellone; in appendice c'è l'interessante storia della scoperta del ritratto da parte del Prof. Cavicchioli, autore anche del piacevole ed interessante libro "IN BUONA SALUTE" (Ediz. Paoline).

Landeshauptmann
Dr. Hans Katschthaler

Salisburgo, 19 dicembre 1991

Professor
Dott. Gianfranco Cavicchioli

Via Igea 9
00135 ROMA
Italia

Egregio Professore!

Il Governo Regionale di Salisburgo ha deciso di conferire la medaglia d'oro al merito, la

GOLDENE VERDINSTZEICHEN DES LANDES
SALZBURG

in onore del Suo impegno come mecenate culturale.

Sono lieto di poterglielo comunicare e di congratularmi con Lei per l'alto riconoscimento del Suo operato. La invito cordialmente a ricevere l'insegna ed il decreto nei miei uffici del Chiemseehof il giorno 30 gennaio 1992, alle ore 15.00. Sarei molto lieto di poter dare il benvenuto in quest'occasione anche alla Sua gentile consorte.

Con i migliori auguri di buon Natale e di un nuovo anno ricco di successi,

La saluto cordialmente

Albo della gloria

PELOSI Salvatore, nato a Montella (Avellino) il 10 aprile 1906. Capitano di corvetta in s.p.e. Campagne di guerra: O.M.S., 1936 - 1939; 1940 - 45. Medaglia d'oro al v.m. (d.l. 26 giugno 1945):

«Comandante di sommergibili dislocato in acque lontane ed insidiatissime, durante ardua missione svolta in condizioni ambientali oltremodo avverse, scoperto e sottoposto a prolungata caccia da parte di numerose siluranti, visto impossibile il disimpegno, emergeva accettando il combattimento in evidenti condizioni di inferiorità. Aperto il fuoco con il cannone e con le mitragliette, si impegnava in epica lotta a distanza ravvicinata contro tre cacciatorpediniere e due cannoniere. Lanciati anche i siluri, a corto di munizioni e con l'unità ripetutamente colpita, ed egli stesso ferito, decideva di salvare i suoi marinai ed affondava il battello che scompariva con la bandiera a segno salutata alla voce dal valoroso equipaggio. Nell'impuri lotta, il sommergibile affondava un C.t. ed infliggeva danni alle rimanenti unità avversarie. Trascinato in mare dai marinai che si erano rifiutati di abbandonarlo era da loro stessi sostenuto allorché, in seguito alla ferita riportata, aveva perduto i sensi. Coloro ai quali egli aveva indicato la via dell'onore e del dovere ridavano in tal modo alla Nazione ed alla Marina uno dei suoi figli migliori affinché a questi fosse ancora concesso di operare per il bene della Patria. Magnifico esempio di uomo e di ufficiale al quale lo stesso nemico ha tributato ammirazione e rispetto. - Mar Rosso meridionale, 21 - 22 - 23 giugno 1940».

SATTA Giovanni, nato a Ozieri (Sassari) il 14 aprile 1892. Tenente di compl., gruppo carabinieri dell'Eritrea. Campagne di guerra: 1915 - 18; 1940 - 45. Decorazioni al v.m.: medaglia di bronzo (S. Osvaldo, Udine, 1917); 2 medaglie d'argento (Alto Sabotino, 1916; Orune, Sassari, 1919); medaglia d'oro (d. p. 30 luglio 1947):

«Leggendaria figura di eroe, faceva riflettere in aspri, durissimi combattimenti ed in circostanze quanto mai difficili, il suo alto valore di soldato e di comandante. Nella difesa contro un avversario assai superiore per forze e mezzi, il suo eroismo, nell'impuri lotta destò ammirazione. Nelle furiose mischie a corpo a corpo concludesi sempre con la nostra vittoria, il suo ardimentoso slancio fu superbo. Più volte ferito mai abbandonò il campo della lotta. Animatore e trascinatore impareggiabile, in altro aspro combattimento, nell'accingersi al lancio della penultima bomba rimastagli, riceveva in pieno un colpo avversario che provocava lo scoppio dell'ordigno impugnato, il quale gli asportava nettamente la mano e l'avambraccio destro ferendolo gravemente anche al petto ed alla gola. Straziato nelle carni, noncurante del dolore, trovava modo di rincuorare la sua gente nella ferma volontà di vincere ad ogni costo. In uno sforzo di sublime, ferrea volontà, quando le sue forze cominciavano ormai fatalmente a vacillare, trovava ancora la forza di lanciare sull'avversario l'ultima bomba, la cui sicura strappò faticosamente con i denti. Sul suo volto esangue, alla fine affiorò l'espressione radiosa che la vittoria sa conferire a chi la conquistò a tutti i costi ed a gravissimo prezzo. - Difesa di Argodet e di Cheren, 24 gennaio - 15 marzo 1941».

**A tutti i lettori ed ai loro cari
giunga l'augurio di una
felice s. Pasqua da parte
della Presidenza Nazionale
e della redazione del
"Notiziario"**

IN MEMORIA DELL' AMM. LUIGI DURAND DE LA PENNE

Sul precedente numero di questo nostro "foglio" abbiamo pubblicato il testo della motivazione della M.O.V.M. concessa all'allora Ten. Vasc. Luigi Durand De La Penne.

Il giornale non era ancora giunto nelle nostre case, quando sui quotidiani è apparsa la notizia della Sua morte, avvenuta il 17 Gennaio. Il marchese De La Penne era un uomo la cui figura si ergeva possente al di sopra di tanti omuncoli che con le spalline grivide di "greche" mandarono allo sbaraglio i nostri combattenti, nonostante le gravissime deficienze del nostro apparato militare.

Tanti Eroi, umili e spesso ignoti, opposero i loro petti al nemico per difendere, fino all'estremo sacrificio, l'onore delle nostre Armi.

Combatterono e moltissimi morirono, anche quando fu evidente che tutto era perduto fuorché l'onore: tutto osarono per infliggere le maggiori perdite al nemico, ottenendone il rispetto e l'ammirazione.

L'uomo che vogliamo ricordare onorò la Patria e la marineria militare italiana con il Suo valore, il Suo coraggio, la Sua lealtà. La Patria seppe premiarne il valore, prima con una Medaglia d'Argento, poi con quella d'Oro al V.M.

Anche dopo la fine del conflitto, Egli continuò a servirLa, prima come Addetto Navale ed Aeronautico in Brasile, poi come deputato al Parlamento per un ventennio.

A venti anni, nel '34, era stato nominato Guardiamarina di Cpl. e nel '38 aveva ottenuto l'avanzamento a S.Ten. Vsc., grado con il quale venne richiamato nel giugno 1940. Quel fatidico anno non era ancora terminato ed Egli aveva già ottenuto la M.A.V.M. e la promozione a Ten.Vsc. per l'eroico comportamento tenuto in occasione dell'affondamento del nostro sommergibile "Iride".

Si stava preparando un'azione dei mezzi d'assalto contro la base di Alessandria, l'"Iride" trasportava sulla tolda i primi esemplari dei Siluri a Lenta Corsa (S.L.C. anche detti "maiali"). Uscito dal porto di Bomba (costa africana), si apprestava ad effettuare prove di navigazione quando, ancora in emersione su bassi fondali, veniva attaccato da aerosiluranti inglesi. Nell'impossibilità di effettuare una "rapida" immersione, il Com.te Francesco Brunetti fece aprire il fuoco e di dispose di prora per ridurre il bersaglio. Un siluro lo colpì dritto di prua provocandone l'affondamento. Due marinai erano morti per colpi di mitraglia, altri 12 furono sbalzati in acqua e sette rimasero prigionieri nello scafo. La Torpediniera "Calipso", che operava di conserva ed era sfuggita miracolosamente ai siluri nemici, raccolse i naufraghi ed organizzò i soccorsi. La sola possibilità di salvezza per i sepolti vivi era riposta nella garitta di espulsione.

Bisognava aprirne il portello che si era deformato per l'esplosione: occorreva far presto, i gas venefici sprigionatisi dalle batterie, avrebbero ucciso i superstiti. Tutti si prodigarono negli affannosi tentativi: Tesei, Toschi, Birindelli, Franzini, De La Penne: i più bei nomi dell'ardimento marinaresco erano lì a tentare, immergendosi fino allo spasimo. Dopo oltre venti ore il portello venne aperto, ma i sette prigionieri dello scafo, intontiti dalle esalazioni, esitavano ad uscirne. Convinti infine dopo tante insistenze, sei di essi schizzarono fuori l'uno dopo l'altro dalle acque, il settimo aveva deciso di morire. Non si poteva indugiare oltre; fu allora che De La Penne, sebbene sfinito, si rituffò, si infilò nella camera di lancio di poppa e strappò dalla sua bara l'ultimo superstita.

Tutti i protagonisti di quella vicenda ebbero la M.A.V.M.

Quel primo tentativo di impiegare i "maiali" era tragicamente fallito, ma lo scacco stimolò quegli Uomini a far meglio, a perfezionare i mezzi, ad organizzarsi per portare l'offesa con la massima efficacia.

Già nell'ottobre successivo, De La Penne partecipava con il suo "secondo" Bianchi, ad un attacco contro le navi inglesi nel porto di Gibilterra. Partito dalla base predisposta ad Algeiras, sulla sponda africana, iniziò la missione insieme a Birindelli. Inquadrato dai riflettori nemici, riuscì a sottrarsi alla cattura ed alle bombe che gli distrussero il mezzo subacqueo. Riguadagnò la costa africana dopo ore di nuoto, sfuggendo al pattugliamento nemico. Birindelli venne catturato dopo essere riuscito a confondersi inizialmente fra la gente del porto.

Il primo successo poté essere registrato soltanto nella successiva primavera, con il forzamento della base di Suda (Creta) che fruttò l'affondamento dell'incrociatore "York".

Ma un colpo più tremendo i nostri incursori inflissero alla "Home Fleet" dell'Amm. Cunningham, nel dicembre 1941. Lo portarono a segno De La Penne, Antonio Marcegaglia e Vincenzo Martellotta con i rispettivi "secondi" Bianchi, Schergat e Marino, tutti questi con il grado di Capo Palombaro.

Nella notte del 18 di quel mese, il sommergibile "Scirè", comandato da Valerio Borghese, emerse ad un miglio dal porto di Alessandria dove erano ancorate le corazzate "Valiant" e "Queen Elisabeth" insieme ad altre unità inglesi. Restavano da superare le ostruzioni e bisognava evitare l'accorta vigilanza nemica. I tre equipaggi scesero in acqua determinati ad ottenere un successo che avrebbe aperto le vie del Mediterraneo ai nostri convogli diretti in Africa.

De La Penne e Bianchi ebbero come obiettivo la "Valiant": 32.000t. di dislocamento, un colosso temibile, da eliminare. Superati gli sbarramenti, i due filarono lentamente verso il bersaglio.

Le caratteristiche nautiche del "maiale" consentivano al pilota di stare a pelo d'acqua e quindi di respirare almeno saltuariamente aria pura, mentre il "secondo" restava sempre immerso con il disagio di dover inalare dal respiratore. Bianchi perciò ebbe un malessere e si staccò dal suo comandante. Per colmo di sfortuna, nel manovrare per assumere un assetto più efficace, il mezzo subacqueo affondò.

De La Penne, da solo, compì sforzi sovrumani per trascinare la torpedine sotto la chiglia della corazzata: i polmoni scoppiavano ma bisognava farcela. Finalmente urtò con la testa contro la carena: era arrivato. Fissò l'esplosivo alla chiglia, regolò la spoletta, riemerse per portarsi in salvo. Vide Bianchi, ma entrambi furono fatti segno a colpi di mitra sparati dalla tolda nemica. Inquadrati dai proiettori furono prelevati da una pilotina e condotti a terra per un interrogatorio sommario tendente ad ottenere indicazioni sull'esatta posizione della carica esplosiva. Non avendo ottenuto lo scopo, gli inglesi riportarono i nostri incursori sulla corazzata dove furono ancora invano interrogati dal Cap. Vsc. Morgan che comandava l'unità.

Furono quindi rinchiusi in una cala sotto la linea di galleggiamento: l'esplosione li avrebbe dilaniati, lo sapevano ed il nemico contava su questa loro consapevolezza, sperando che parlassero. Anche gli orologi vennero loro tolti perché non si rendessero conto del trascorrere del tempo che li separava dalla fine. Erano le quattro della notte. Poco prima delle cinque, De La Penne chiese di parlare con il comandante Morgan. A questi consigli di fare evacuare la nave data l'imminenza dell'esplosione, poi fu riportato nella cala. Bianchi, il suo secondo, non c'era più, era stato ritrasferito a terra.

Scoccata l'ora prestabilita, avvenne l'esplosione, quel gigante del mare. Imbarcò tonnellate d'acqua e si inclinò appoggiandosi sul fondale del porto.

De La Penne solo, al buio, indenne, aprì un oblò per cercare di calarsi in mare, ma l'apertura non consentiva il passaggio. La lasciò aperta perché costituisse un'altra via d'acqua, poi riuscì a salire sul ponte e poté assistere allo scoppio delle cariche piazzate dai suoi camerati. Preso in consegna da un drappello armato, venne condotto a terra, il nemico, ammirandone il coraggio, si inchinava al suo passaggio.

Terminata la belligeranza italiana, gli incursori protagonisti di questa eroica vicenda vennero rimpatriati. Era il 1944, il comandante inglese nel frattempo era stato promosso al grado di ammiraglio e volle essere lui ad appuntare sul petto di De La Penne e di Bianchi la Medaglia d'Oro al V.M.

L'Ammiraglio Cunningham, responsabile in guerra della flotta del Mediterraneo, lasciò scritto nelle sue ultime volontà che al nostro Eroe venisse restituito l'orologio che gli era stato tolto all'atto della cattura. Gli venne reso nell'aprile del 1987.

Per anni abbiamo potuto ammirare nella Sua persona, la figura emblematica dell'Eroe, dell'Uomo fedele alla Patria fino al sacrificio estremo, del combattente impavido che come pochi altri sbeffeggiò la morte, del cavaliere leale

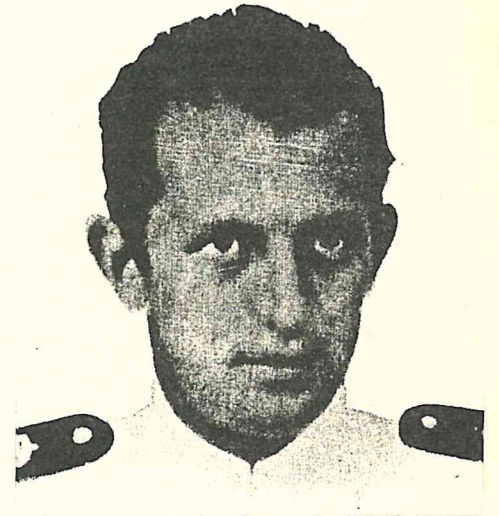
che salvò da sicura fine amici e nemici.

Luigi Durand De La Penne continuò ad amare il mare e la marina dando validissimi contributi in sede politica per risolvere problemi che la riguardavano.

Ora Egli non è più, ma noi ne serbiamo un ricordo indelebile.

Se raccontassimo ai nostri nipoti le Sue imprese, questi potrebbero chiederci: "è una favola?"

LUIGI GENNARO



LUIGI DURAND DE LA PENNE

50° DI EL ALAMEIN

Il Gruppo Reduci Africa Settentrionale ha fatto pervenire al nostro Presidente Nazionale il seguente comunicato:

Illustre Presidente,

abbiamo il piacere di informarla che anche quest'anno, unitamente alla Presidenza Nazionale dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, abbiamo organizzato, in occasione del Cinquantenario Anniversario di EL ALAMEIN, due viaggi via mare.

A tal uopo, prevedendo una numerosa partecipazione da parte di Reduci, ex Combattenti, Famigliari dei Caduti e Dispersi, abbiamo ritenuto, onde poter facilitare la partecipazione a dette iniziative, di programmare i seguenti porti d'imbarco:

GENOVA (17/10/1992) - CIVITAVECCHIA (18/10/1992) - MESSINA (19/10/1992) e VENEZIA (17/10/1992 - BARI (18/10/1992)

Ciò per soddisfare le esigenze dei Signori Partecipanti abbreviando le distanze, dai propri luoghi di residenza ai porti d'imbarco.

Come già avvenuto, in occasione del 40° Anniversario (1982) sarebbe oltremodo gradita la Sua adesione al Comitato d'Onore, in rappresentanza dell'Associazione da Lei presieduta.

Certi di averLe fatto cosa gradita, rimaniamo in attesa di un Suo cortese cenno di riscontro e nella speranza che tale iniziativa venga meritatamente diffusa, tra i Vostri associati, inviamo deferenti saluti.

GRUPPO REDUCI A.S.

Un deplorabile disservizio postale ha impedito che il numero di Dicembre del nostro "Notiziario" giungesse ai Soci della Sezione di Roma.

Accludiamo a questo numero il bollettino di C/C postale per il versamento delle quote associative per l'anno in corso e ringraziamo in anticipo gli affezionati Soci.

IL CORPO MILITARE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA AUSILIARIO DELLE FORZE ARMATE DELLO STATO

La Croce Rossa Italiana, in virtù delle convenzioni ed in forza delle vigenti leggi in Italia dispone tra le sue componenti - e con facoltà di impiegarlo per l'assolvimento dei compiti di emergenza del tempo di pace e del tempo di guerra - di un Corpo Militare ausiliario delle Forze Armate dello Stato composto di elementi arruolatisi volontariamente nelle diverse categorie dei suoi ruoli.

Con legge 25.6.1985 n. 342, è stata concessa la Bandiera militare al Corpo Militare della C.R.I. ausiliario delle FF.AA.

COMPITI

In tempo di guerra il Corpo Militare della C.R.I. ha per scopo di: contribuire, con mezzi propri, allo sgombero dei materiali di guerra ed alla cura dei feriti; organizzare ed eseguire la difesa sanitaria antiaerea; disimpegnare il servizio dei prigionieri di guerra, secondo la Convenzione Internazionale di Ginevra.

In tempo di pace, in caso di grave emergenza il Corpo Militare della C.R.I. concorre al soccorso di massa, attraverso l'impiego di reparti, unità e formazioni campali (Raggruppamenti e Gruppi Sanitari Mobili, Ospedali da campo, Treni e Navi ospedali, Ospedali accantonati, Posti di soccorso attendati ed accantonabili, Reparti di soccorso motorizzati del Corpo Militare).

A tale fine, il Corpo Militare della C.R.I. attende alla preparazione del personale e dei materiali necessari per assicurare un efficiente contributo al funzionamento dei servizi di mobilitazione di cui avanti.

STRUTTURE E PERSONALE

Il Corpo Militare della C.R.I., al quale in tempo di pace si accede solo per arruolamento volontario, inquadra nei propri ruoli:

- Ufficiali: Medici dei servizi (Commissari e Contabili)

- Sottufficiali, graduati e militi: Farmacisti, Cappellani, Infermieri, Portaferiti, Automobilisti, Servizi (meccanici, inservienti, cuochi, ecc.)

Per l'iscrizione nei ruoli del Corpo, gli interessati debbono rivolgersi ai Centri di Mobilitazione C.R.I., o anche ai Comitati e Sottocomitati. Grandissima parte del personale del Corpo Militare della C.R.I. è, ordinariamente, in congedo e viene richiamato in servizio quando si verificano le necessità di impiego previste dalla legge.

CENNI STORICI

a) la partecipazione alle operazioni di guerra

Unità sanitarie militari mobilitate del Corpo Militare della C.R.I. (che nel tempo sono divenute sempre più tecnicamente efficienti e sempre più numerose), hanno preso parte a tutte le guerre combattute dall'Italia dal 1866 al 1945. Queste tappe gloriose si chiamano: Custoza e Lissa (1866), Mentana (1867), Porta Pia (1870), Eritrea (1895), Libia (1911), Fronte Balcanico (1911 - 1913), Prima Guerra Mondiale (1915 - 1918), Africa Orientale (1935), OMS (1937 - 1938), Seconda Guerra Mondiale (1940 - 1943), Guerra di Liberazione (1943 - 1945). Nel 1895 Unità Sanitarie C.R.I. presero parte alla Guerra per la Eritrea, partecipando a tutte le Campagne. Nelle tragiche giornate di Adua vennero completamente distrutte le Ambulanze attendate C.R.I. n. 2 e n. 3.

La guerra italo-turca del 1911 vide una notevole partecipazione del Corpo Militare della C.R.I., il quale, operando sia in Tripolitania che in Cirenaica, fu in diverse circostanze chiamato a difendere le proprie unità ed i feriti ivi ricoverati.

L'Ospedale n. 53, incorporato nel Corpo di spedizione del Generale Ameglio, prese parte allo sbarco che portò all'occupazione di Rodi.

Per le benemerenze acquisite durante la campagna in Libia, ben sei Ambulanze Attendate (n.14, 19, 47, 62, 64) ricevettero l'Encomio Solenne.

Massiccia è stata la partecipazione operativa del Corpo nel corso della prima guerra mondiale 1915 - 1918 e nel corso del secondo conflitto mondiale, sia alla fase 1940 - 43 sia a quella 1943 - 45.

Nell'ora grigia del settembre 1943, in particolare, Unità militari C.R.I. si prodigarono per il soccorso ai feriti durante i combattimenti per la difesa di Roma e in tutti i Presidi che riuscirono ad opporre resistenza all'invasore, prendendo parte totale alle operazioni per la liberazione della Sardegna.

Nei Balcani l'armistizio sorprese un Gruppo Ospedali da campo C.R.I. mobilitati dislocati in Montenegro, articolato su tre Ospedali Attendati, il 73, il 74 e il 79, i cui resti dopo giorni di marcia a piedi si ricongiunsero con la Divisione "Venezia" e nei quadri di tale Divisione, unitamente alla "Taurinense" confluirono nella Divisione italiana "Garibaldi" ove, fusi, con i fanti ed alpini, al loro fianco operarono durante la intera campagna nei Balcani.

In Italia, intanto, unità organiche del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana nelle quali erano in forza come sempre, anche le Infermiere Volontarie, venivano impiegate nell'ambito di una unità dell'Esercito alle dipendenze del Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.) nella 209 Divisione italiana e con il 212° Comando Italiano, nonché al seguito della V Armata Americana e della VIII Armata Britannica.

Con la partecipazione attiva alla Resistenza, infine, suggellata con l'olocausto alle Fosse Ardeatine di due Ufficiali, il Tenente Medico C.R.I. Luigi Pierantoni ed il Sottotenente Commissario CRI Guido Costanzi, il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana costantemente vicino alle Forze Armate ed al popolo, dava alla Resistenza ed alla Guerra di Liberazione, un'ulteriore silenziosa prova di valore, di patriottismo, di dedizione ai più alti ideali.

Brillatissime prove, inoltre, il Corpo ha fornito nel corso di conflitti all'estero. La guerra accesi nei Balcani vide nel 1912 la partecipazione di quattro ospedali C.R.I. (nn. 4, 8, 51, 54) inviati in soccorso ai combattenti. Le unità operarono rispettivamente in Serbia, Bulgaria, Montenegro (dove fu inviata anche l'ambulanza n. 29) e Grecia.

Un ospedale da Campo (n. 68), di circa 200 letti, rinforzato con un vasto Poliambulatorio ed opportunamente potenziato ed attrezzato per il servizio chirurgico, fu inviato nell'ottobre 1951 con le Forze delle Nazioni Unite in Corea ed ivi rimase dislocato fino al gennaio 1955.

Prestò in zona di operazioni un'opera assai apprezzata, vasta e benefica, riscuotendo la calda, commossa riconoscenza dei Coreani e l'elogio vivissimo di tutte le Autorità militari alleate alla firma dell'armistizio di Panmunjon che pose fine al conflitto.

La gratitudine del Governo e del popolo coreano per l'intervento umanitario del Corpo Militare della C.R.I., è stata ulteriormente confermata con l'offerta di una targa marmorea donata dall'Ambasciatore della Repubblica di Corea a ricordo della missione di soccorso svolta in quella occasione dall'Ospedale da Campo n. 68 del Corpo Militare C.R.I.

Nel settembre 1960 un Ospedale di emergenza da 100 letti (n. 010) venne inviato nel Katanga per l'assistenza sanitaria alle Forze dell'ONU dislocate nel Congo. Nella zona di Elisabethville ha operato, assolvendo i suoi compiti nonostante ogni pericolo ed ogni disagio, fino al 30 maggio 1964, data in cui ne venne disposto il rientro in Italia per fine missione, avendo l'ONU ritirato dal Congo tutte le sue truppe.

b) gli interventi di soccorsi per calamità pubbliche

Anche in tempo di pace la benefica, alacre, tempestiva opera del Corpo ebbe modo di riflettere in numerosissimi eventi di emergenza ed in pubbliche calamità, in ammirevoli prove di solidarietà nazionale ed in internazionale.

Dal Terremoto di Ischia nel 1883, all'epidemia di peste a Napoli nel 1901, ai terremoti calabro-siculi nel 1905 e 1908, all'inondazione del Veneto nel 1907, al nubifragio di Ischia e di Salerno nel 1910, alla campagna anticolerica in Puglia nel 1910 - 1911, all'incendio di Smirne ed alla tremenda carestia di Russia nel 1922, ai soccorsi in Albania nel 1924 e 1930, ai terremoti di Monte Amiata nel 1926, ripetuti poi nel 1948, a quello del Vulture nel 1930, ed in tante e tante altre calamità, che vanno dai terremoti verificatisi nel 1950 nelle provincie di Arezzo, Grosseto, Perugia e Foggia, a quelli verificatisi nel 1950 nelle provincie di Livorno, L'Aquila e Rieti.

Particolarmente benemerita fu l'opera svolta dal Corpo Militare della C.R.I. nel campo della lotta antimalarica nell'Agro Pontino, in Sardegna e Sicilia e nell'Italia Meridionale, opera che può considerarsi precorritrice delle attività di emergenza in pace che più largamente si svilupparono dopo il primo conflitto mondiale.

Ospedali di emergenza della C.R.I. furono istituiti nel 1955 ad Eboli per l'alluvione del Salernitano e nel 1957 a Borsea di Rovigo, per contribuire all'assistenza sanitaria alle popolazioni del Polesine, ancora una volta colpite dall'alluvione.

Nel settembre del 1959, il Corpo Militare della C.R.I. interveniva con il peso di tutte le sue attrezzature in soccorso delle popolazioni marchigiane, funestate dalla violentissima alluvione.

Nel 1960, in favore dei terremotati di Roccamonfina, istituiva un Centro attendato di ricovero e soccorso, provvedendo alle immediate necessità di quelle popolazioni e, quindi, durante l'alluvione del Po nella zona del Polesine, il Corpo provvedeva all'opera di soccorso delle popolazioni colpite, mediante l'istituzione di infermerie attendate a Codogno e Norghe Polesine.

Sul finire dell'agosto del 1962, fin dalle prime notizie del violento terremoto che aveva funestato le zone del Sannio e dell'Irpinia, il Corpo concorreva all'immediato invio di soccorsi per la prima assistenza, facendo affluire nella zona colpita unità da campo e soccorsi.

Nell'ottobre del 1963, quando il crollo della diga a sbarramento dell'alto Piave gettò nel lutto le popolazioni della zona del Vajont, il Corpo è intervenuto in modo massiccio con il suo personale, i suoi mezzi ed i suoi soccorsi, per alleviare le conseguenze dell'immane disastro.

Notevole l'apporto del Corpo Militare in soccorso della popolazione fiorentina a seguito della spaventosa alluvione dell'Arno del 4 novembre 1966, nel corso del quale il Corpo subì ingenti perdite di materiali e di mezzi.

Nel terremoto della Sicilia occidentale del 1968 il Corpo Militare della C.R.I. ha operato con un gruppo di Ospedali Attendati, di cui uno trasferito in zona di impiego per via aerea, a poche ore dal sisma.

Anche nel disastroso terremoto che ha funestato il Friuli nel 1967, il Corpo Militare della C.R.I. è stato impiegato a fondo ed estesamente nelle operazioni di soccorso e di assistenza protrattesi a lungo per la ricostruzione.

In occasione del sisma che ha colpito la Campania e la Basilicata nel novembre 1980, il Corpo è stato in prima linea per immediate operazioni di soccorso con l'invio di nuclei militari di autoambulanze e di formazioni di primo impiego.

Nella seconda fase di assistenza, infine, il Corpo Militare ha costruito una rete vastissima di supporti organizzativi e logistici costituendo a tale scopo unità, centri e depositi che hanno operato per l'intero anno 1981, fino agli inizi del 1983.

Analogo tempestivo intervento il Corpo Militare della C.R.I. ha svolto per il terremoto che nel maggio 1984 ha colpito vaste zone dell'Abruzzo e del basso Lazio.

Nel quadro degli interventi, svolti in tale occasione per la prima volta, il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana ha impiegato a fianco dei reparti dell'Esercito attivati dal Comando Regione Militare Centrale, Aliquote del Reparto Soccorso Mobile Centrale del Corpo di nuova costituzione.

Tale Reparto Soccorso Mobile Centrale, inquadrato nel Gruppo Emergenza e Servizi del Corpo, è completamente autosufficiente, dispone di idonei materiali campali e può spiegare le proprie Aliquote in attendamento.

Anche in occasione dell'alluvione che ha colpito la Valtellina, nel luglio 1987, il Corpo è intervenuto tempestivamente, a seguito di direttive impartite dallo Stato Maggiore ed in conformità a specifica richiesta della Protezione Civile, in soccorso delle popolazioni colpite con l'invio di due Sezioni Potabilizzatori medi motorizzate. Tale intervento si è protratto fino al completo ripristino delle condutture idriche delle zone colpite dall'alluvione.

Elementi del Corpo Militare della C.R.I. unitamente ad infermiere Volontarie, infine, sono stati inseriti nei nuclei di soccorso inviati all'estero su allarme del Dipartimento della Protezione Civile, in occasione del terremoto che ha colpito le terre russe dell'Armenia, nonché all'atto della sciagura aerea nelle Azzorre del 1989.

Il Corpo, inoltre, ha partecipato con contingenti di proprio personale alle tre operazioni svolte dalla C.R.I., a favore della popolazione della Romania e precisamente, alla autocolumna di soccorsi attivata il giorno di Natale 1989, nonché alla spedizione di soccorso della nave della Marina Militare "San Marco" ed alla missione assistenziale del "Treno dell'Olio" entrambe svolte nel 1990.

(Per gentile concessione del Comitato Centrale della C.R.I. che ringraziamo nella persona del Direttore Generale, Amm. Renato Pons).

VITA DELLE SEZIONI

ROMA

Il 25 gennaio scorso la Sezione ha riunito l'Assemblea dei soci per discutere il seguente O.d.g.:

- 1) Relazione del Presidente;
- 2) Esame del bilancio consuntivo 1991;
- 3) Varie ed eventuali;
- 4) Votazioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Il Presidente, gen. Ignazio Melandri, dopo aver fatto osservare un minuto di raccoglimento in memoria dei Soci defunti, ha illustrato l'attività realizzata nel corso del 1991.

Ha poi rivolto un particolare pensiero ai fondatori dell' A.N.S.M.I. ed un elogio al Segretario della Sezione, S.Ten.Vsc. Gino Guerrato, "per la sua fattiva e costante opera svolta in favore del Sodalizio per oltre 21 anni". La sua dedizione, ha continuato il Gen. Melandri, avrebbe meritato ben altri riconoscimenti, ma debbo limitarmi a proporre la nomina a Socio Benemerito. Il Presidente ha quindi partecipato ai soci Arena e Smacchi la loro nomina a Cavaliere O.M.R.I., concessa dal Presidente della Repubblica su segnalazione del Ministero della Difesa e su proposta della Presidenza Nazionale. Il bilancio consuntivo 1991, illustrato dal Presidente del Collegio Sindacale, S.Ten. Cav. Servino Onofri, è stato approvato e si è chiuso con un modesto attivo.

Dopo un breve intervento del V.Pres. Cap. Gennaro, si è proceduto alle operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali. Queste, per il prossimo triennio, risultano così articolate:

PRESIDENTE: TEN.GEN.MED. PROF. ANDREA CAZZATO

VICE PRESIDENTE: TEN. DR. GR. UFF. PIERLUIGI IMBRIGHI

CONSIGLIERI EFFETTIVI:

TEN.CAV. CONCETTO ARENA - TEN.MED.DR. MARCELLO BAIETTI - TEN. GUIDO COSTA - CAP. COMM. LUIGI GENNARO - TEN.COL.DR. COMM. SALVATORE LA ROSA - COMM. ANTONIO VITTORIETTI.

SINDACI EFFETTIVI:

S.TEN.CAV. SERVINO ONOFRI - S.TEN.CAV.UFF. GIUSEPPE GUCCIARDINO - SERG. ALFREDO VENDITTI.

Al termine dei lavori i soci si sono intrattenuti per gustare una buona pizza ed un generoso vinello.

Il sette dicembre scorso circa quaranta soci della Sezione si sono riuniti in un elegante ristorante della capitale, per l'ormai tradizionale "Cena dell'Amicizia".

La Presidenza Nazionale era largamente rappresentata dal Presidente, Gen. Isp. Prof. Lisai, dal V. Pres. Prof. Cavicchioli, dal Segretario Generale, Gen. Emanuele e dall'Amministratore Cav. Uff. Apperti.

Il Presidente della Sezione, Gen. Melandri, ha letto un indirizzo di saluto al Pres. Naz. ed ai presenti, quindi ha voluto porgere di persona alle gentili signore una stupenda rosa. Nella lieta circostanza era anche presente la vedova del past Presidente Prof. Frugoni che, in memoria del coniuge, ha voluto consegnare al Segretario, Cav. Uff. Guerrato, un generoso contributo per il sostegno delle attività sociali.

L'accogliente locale, la cordialità che cementa i rapporti interpersonali fra i soci di una riunione familiare durante la quale si è conversato piacevolmente.

Al termine si è brindato auspicando un sereno Natale ed un nuovo anno di pace e di gioia. Con lo scambio degli auguri l'appuntamento è stato rinnovato per la fine del nuovo anno.

FIRENZE

Il 23 novembre presso la scuola di Sanità Militare gli accademisti hanno solennemente giurato fedeltà alla Repubblica.

Come di consueto la sezione era presente con numerosi soci ed ha deposto, assieme al Comando Accademia ed al Comando Scuola, una corona di alloro ai piedi del monumento al Medico Caduto in guerra. E' stato così testimoniato ancora una volta il legame di fratellanza che, tramite i veterani, unisce le forze sanitarie di ieri con quelle di oggi e di domani.

Sezione di Chieti: un'immagine della "Cena degli Auguri"



Il 18 dicembre i soci della Sezione si sono riuniti per la "cena degli auguri" nei locali della caserma "Vittorio Veneto" cortesemente messi a disposizione dal comandante, Gen. Alberto Bernini.

I soci Marcello Poli e Giuliano Quercetani hanno donato alla Sezione il piedistallo per l'asta della bandiera, dimostrando il loro attaccamento al sodalizio.

PROGRAMMA SOCIALE 1992:

29 Aprile - cena di Primavera

2-3 Maggio - gita a Todi - Spoleto - Spello

5-7 Giugno - gita a Padova - Monte Grappa - Treviso - Ville del Brenta

7-13 Settembre - gita nelle Puglie

DATE DA STABILIRE: Commemorazione della fondazione dell'A.N.S.M.I. cena degli auguri.

Periodo trimestrale dell'A.N.S.M.I.

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 160 del 24 marzo 1987

Direzione ed Amministrazione:
Associazione Nazionale
della Sanità Militare Italiana

Via S. Stefano Rotondo, 4
00184 Roma

Direttore:
Gen. Isp. Med. Prof. Tommaso Lisai

Direttore responsabile:
Prof. Dott. Gianfranco Cavicchioli

Stampa:
GSE - Campagnano di Roma

CHIETI

Lo scorso 6 Dicembre 1991 il nostro Presidente nazionale e la gentile Signora sono stati ospiti della sezione di Chieti alla tradizionale "Cena degli auguri" che è stata organizzata presso il Circolo degli Amici di Chieti.

Sono intervenute le Autorità cittadine e numerosissimi soci onorari, ordinari e simpatizzanti.

Dopo le presentazioni nell'antico e splendido salone del Circolo è stata servita la cena e al termine di essa il Presidente della Sezione e delegato regionale delle Regioni Abruzzo e Molise Generale Umberto Panissa ha rivolto un indirizzo di saluto al Presidente Nazionale, alle Autorità e a tutti i presenti.

Sono stati presentati i nuovi Soci a cui è stata consegnata la tessera sociale dal Generale Lisai, che ha avuto per ognuno parole di felicitazioni. I nuovi soci sono: avv. Paolo Quinzio, Prof. Antonio Barsotti, dott. Paolo De Iorio, sig. Carlo Di Tizio, sig. Antonio Argentieri. Al nostro Presidente nazionale è stata consegnata una riproduzione dello stemma araldico del Corpo della Sanità militare dal Direttore dell'Ospedale militare Col. Gabriele Meo. Al brindisi il Generale Tommaso Lisai ha tenuto un discorso che è stato lungamente applaudito dai presenti.

NOMINE DELEGATI REGIONALI ANSMI - TRIENNIO 1992-94.

Per debita informazione pubblichiamo i nominativi dei Soci che sono stati eletti, localmente, DELEGATI REGIONALI dai rispettivi Presidenti e Capi Sezione Provinciali dipendenti, per il triennio 1992 - 1994:

- PIEMONTE - VAL AOSTA: t. Giuseppe MASALA
- LOMBARDIA: Gen.med.Dr. Carlo QUINTAVALLE
- LIGURIA: Prof. Sergio CASTELLO
- VENETO-TRENTINO A.A. Te. F.Enrico RAGAZZONI
- FRIULI-VENEZIA G. Gen. Med.Dr. Flavio ASCHETTINO
- EMILIA-ROMAGNA: ... Gn. Med. Dt. Roberto PETRONELLI
- TOSCANA: Pof. Dr. Iorio DEL MORO
- MARCHE: Camed.Dr. Pino BARONI
- ABRUZZO-MOLISE: Ge.med.Prof. Umberto PANISSA
- LAZIO-UMBRIA: T.en.med.Prof. Andrea CAZZATO
- CAMPANIA: ProDr. Luigi PECORA
- PUGLIE-BASILICATA: ... T.ol.med.Prof. Luigi MARCUCCIO
- CALABRIA-SICILIA: Camed.Dr. Marco FALCOMATA
- SARDEGNA: Te. Dr. Giovanni SANNA